

La Beghina



Il fascino del piccolo santuario di campagna

ROMANA GUARNIERI

Tempo d'estate. Tempo d'autunno. Chi va al monte, chi al mare, a divertirsi (così dicono). Ma chi trova il proprio bene nella quiete raccolta e soave della campagna, della collina o della mezza montagna, snobbata dal turismo, ma cara agli anziani? E quanti, con me, detestano le autostrade, i luoghi alla moda e appena possono infilano qualche stradetta tutta buche e giravolte, che porta Dio solo sa dove? Che bellezza! esploratori sull'uscio di casa, con tutti i sensi desti e l'intelligenza non ti dico. Perché si c'è da fare di deliziose scoperte. Come sarebbe una modestissima chiesina deserta: a sorpresa in una radura nel folto di una faggeta, o, al di là della provinciale su una costa a trecento metri sopra il fiume e a qualche chilometro dal più vicino abitato; diciamo «La Madonna del Bosco» o «La Vergine del Sasso», chiusa la maggior parte dell'anno, a meno che a custodirla non sia un cosiddetto «eremita», forse un sant'uomo, quasi sempre un originale, depositario di certe sue paralogie, di cui talora tuede in antiche carte negli archivi diocesani (specie se non si tratta di uno stinco di santo: «vagabondo», «ciarlatano», «superstizioso»,...capita).

Chi conosce bene quella chiesuola, e se ne prende cura, è la minuscola comunità contadina, valligiana o montana, cui appartiene e di cui noi ignoriamo sin l'esistenza. Una manciata di povere case e famiglie, talora con la sua parrocchiale, tal'altra neppure quella; in compenso con la cara chiesina remota, (il loro santuario), di cui, negli atti diocesani da me consultati, alla ricerca di documenti per una storia dei santuari non limitata ai «grandi» e ai «famosi», si e no si fa menzione con superciliosa sufficienza, come di una «chiesina di devozione», oggetto d'innumerabili conflitti, più d'impaccio che altro. Poveri vescovi tridentini, che delle «superstizioni» popolari - che era poi la pietà dei poveretti frequentati ed amati da Gesù - sembra non sapessero proprio che farne! E invece, quel minuscolo «santuario» (termine sospetto fino a pochi decenni fa ignorato dal vocabolario), geloso bene di quella comunità, insieme a un territorio, ben definito dalla sua particolare sacralità (e guai a chi glielo tocca), si rivela luogo di ricchissima umanità e d'intensa vita di fede: luogo della grazia e della libertà, memoria e insieme sede permanente di una manifestazione particolare, accertata, epifania del divino, sempre riattualizzata da una fede robusta, gioiosa, partecipata.

È dunque fatto sociale e religioso di rilievo, ancorché poco noto, se è vero che in nome di una medesima fede le varie comunità di un vasto territorio, divise secondo criteri amministrativi, civili e religiosi, non di rado alienanti, in virtù dei loro santuarietti, e di quel rassicurante reticolo del sacro, fitto, non segnato su nessuna carta geografica di mia conoscenza, solidarizzano in un meraviglioso spirito fraterno (quando non ci scappano le coltellate, colpa del troppo vino...).

Andrea Riccardi agli «Incontri per la Pace» organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio

«Per la pace dobbiamo costruire il nocciolo comune a tutte le fedi»

Laici e religiosi insieme per due giorni per scambiarsi le esperienze e per discutere. Faezeh Haschemi, figlia dell'ex presidente iraniano Rafsanjani ha parlato dell'oppressione delle donne. La forte presenza africana.

DALL'INVIATO

PADOVA. Parlare di pace mentre il tam tam quotidiano aggiorna il conto dei morti in Algeria, invitando un vescovo come il burundese Ntamwana che vive nell'inferno dei machete, chiamando ebrei e musulmani. È possibile? La comunità di S.Egidio pensa di sì. Pensa che se si scava nel cuore profondo di ogni religione si scopre una vocazione alla pace, anche se le religioni sono state usate nei secoli, e ancor oggi, per alimentare i conflitti, esasperare gli odii.

Da undici anni la comunità di Trastevere tenta di far svanire quest'immagine delle religioni per far emergere invece «le energie di pace». Questo è il motivo conduttore dell'«Incontro internazionale. Uomini e religioni» L'undicesimo, il primo si è svolto undici anni fa ad Assisi. Quest'anno l'incontro si è svolto a Padova e, oggi, a Venezia dove si svolgerà la cerimonia della Preghiera per la Pace nella basilica di S.Marco. La scelta del Nord-Est, e delle sue due capitali venete, è significativa. Vuole portare «un messaggio di unione e non divisione» nella terra percorsa dal fremito leghista.

Fede, spiritualità dunque e concreto impegno per la pace. Diplomazia, incontri, contatti che si rinnovano o cominciano e che torneranno utili domani quando occorrerà agire per liberare forse un sacerdote in Sudan, o per riportare a Roma i protagonisti del dramma algerino. «Non siamo stanchi, né delusi - assicura il presidente e fondatore di S. Egidio, Andrea Riccardi - in passato le religioni sono state catturate da nazionalismi e ideologie, oggi il conflitto potrebbe essere tra Islam e Occidente».

Un incontro «non scontato» ha detto Riccardi parlando nel corso dell'inaugurazione al Palazzo della Ragione di Padova: «non dimentichiamo che ci sono, aperti, in atto, tanti conflitti, ma per questo abbia-

mo invitato i testimoni. Sappiamo che vi è stato un rallentamento nell'ecumenismo dei cristiani, siamo inquietati dall'emergere del fondamentalismo e cioè dall'emergere della non accettazione dell'altro, del diverso». Non vi è dunque un «nocciolo unificante» delle diverse tradizioni religiose «che sono profondamente diverse anche quando si pongono di fronte a Dio» ma «le distanze hanno fatto male». E S. Egidio realizza con questo incontro «uno spazio ideale per i credenti delle varie religioni che vogliono la pace». Se il nocciolo non c'è ancora, si può forse creare.

Capita così che a Padova arrivino tre vescovi russi «proprio quando - spiega il portavoce della comunità di Trastevere, Mario Marazziti - c'è una crisi tra i cattolici russi e il Patriarcato di Mosca, crisi che è emersa all'incontro ecumenico di Graz». C'è l'incontro tra religiosi e laici che porta il socialista Mario Soares, ex presidente del Portogallo a firmare un appello contro la pena di morte assieme a Pierre Sané, segretario di Amnesty International, sister Hellen Prejean che ha assistito all'esecuzione di Joseph O'Dell e di altri condannati negli Usa e che milleducento giovani padovani hanno applaudito ieri mattina; c'è l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, che dialoga con l'arcivescovo di Vienna Christoph Schonborn, c'è Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, che siede accanto a Faezeh Haschemi, figlia dell'ex presidente iraniano Rafsanjani. Haschemi, una donna dallo sguardo intenso e per nulla intimorito, avvolta nella tunica nera, ma senza chador, ha parlato ieri della «secolare oppressione delle donne» ed ha espresso solidarietà anche alle donne algerine: l'abbiamo vista addirittura chiacchierare con Salima Ghzali, giornalista algerina nel mirino dei fondamentalisti.

Forte anche la presenza africana a cinque anni dalla firma dell'accordo di Roma che pose fine alla guerra in Mozambico. Il burundese Simon Ntamwana, un vescovo in prima fila nella difesa dei diritti umani e per questo minacciato, ha posto l'accento sulla mediazione avviata da S. Egidio per comporre il sanguinoso conflitto che lacerava il piccolo paese dei Grandi Laghi «occorre trattare, la guerra annienta le coscienze, e una tavola rotonda è l'unica alternativa all'annientamento del mio paese» dove hutu e tutsi animano una sanguinosa guerra civile.

E la pace - ha ricordato Brazao Mazula, rettore dell'Università di Maputo - «è un processo umano e culturale e non il frutto di un calcolo». «E che fare» ad esempio con gli atei - si è chiesto Jurij Afanas'ev, rettore dell'Università Russa delle scienze umanistiche - anche questa, nel suo genere, è una religione ma la religione della comprensione razionale del mondo, la fede nella sua conoscibilità e nelle spiegazioni scientifiche delle realtà. Afanas'ev cita Nils Bohr ed il principio della complementarità: «non al posto di, ma insieme a». «Per abbracciare il mondo spirituale dell'umanità - dice - bisogna considerare non solo le confessioni e i movimenti religiosi, ma anche l'ateismo e l'angosciosismo. Strumento di pacificazione deve essere una riconciliazione reciproca nelle differenze».

Riassumendo con le parole di Marazziti l'incontro pone tre questioni: tenere aperti canali di comunicazione anche nei conflitti, affermare la «coabitazione» tra popoli e persone in guerra tra loro, porre a confronto laici e credenti. Un'utopia? Ma che dire di fronte a Salima Ghezali che parla di un «bagno di sangue» appena al di là delle nostre sponde?

Toni Fontana

Oggi preghierà a Venezia

L'incontro promosso da S. Egidio si conclude oggi a Venezia. I rappresentanti delle diverse religioni giungeranno in battello a piazza S. Marco e si recheranno in processione verso i luoghi di preghiera. Di qui confluiranno nella basilica di San Marco dove si raccoglieranno nella «preghiera per la pace», quindi torneranno nuovamente in piazza San Marco dove si terrà la cerimonia conclusiva. Porteranno il saluto ai partecipanti il patriarca di Venezia Marco Cé, il sindaco del capoluogo Massimo Cacciari ed il presidente di S. Egidio Andrea Riccardi. In mattinata in programma a Padova incontri su «le speranze dell'ecumenismo», «il cristiano del terzo millennio», «cristiani in Romania», «i cristiani e i musulmani, tra conflitto e incontro», «le religioni tra conflitto e incontro: il Giappone», «gli ebrei e i musulmani, tra conflitto e incontro».

Buddismo

Convegno «Il loto sul Po»

Il Cesnur (Centro Studi sulle Nuove Religioni) e il corso di Sociologia delle Religioni dell'Università di Torino hanno organizzato per il 9 ottobre un convegno sul tema «Il loto sul Po». Il buddismo in Italia oggi. Interverranno tra gli altri Oscar Botto (il noto indologo del Cesmeo di Torino), Lama Denys (il presidente francese dell'Unione Buddhista Europea), il monaco Zen Taiten Guareschi, Elsa Bianco (presidente dell'Unione Buddhista italiana), Franco Malusardi (responsabile della Soka Gakkai e amministratore delegato della Esperia Edizioni), Mariangela Falà (segretaria dell'Unione Buddhista Italiana). Fra i docenti universitari ci saranno Liliane Voyé (Università Cattolica di Louvain-la-Neuve) e Maria Immacolata Macioti (sociologa dell'Università «La Sapienza»).

Legge sulla privacy

Coinvolti anche istituti religiosi

La legge di tutela della privacy deve essere presa «molto sul serio» anche dagli istituti religiosi per non incorrere nelle pesanti sanzioni previste per chi viola tale legge. È quanto è emerso al convegno promosso dal «Centro nazionale per gli economisti di comunità» nell'ambito della «settimana della vita collettiva». Dai lavori il suggerimento agli istituti religiosi di ottenere «il previo consenso scritto» dell'interessato ad accettare «la natura di istituzioni religiose» per enti che gestiscono una scuola o un ospizio.

Scientology

Chiesta l'intesa allo Stato italiano

Il movimento religioso di Scientology ha deciso di avviare trattative con lo Stato italiano per giungere ad un'intesa, ai sensi dell'art.8 della Costituzione, che comporterebbe anche l'accesso all'otto per mille Irpef. La decisione è stata presa all'unanimità, per acclamazione, da circa duemila delegati «scientologi» riuniti in congresso domenica scorsa all'hotel Sheraton di Roma. Il congresso ha anche approvato la proposta di costituire il movimento in un nuovo ente chiamato «Assemblea delle Chiese di Scientology d'Italia». Scientology afferma di contare circa 100 mila fedeli in Italia e 8 milioni nel mondo. Messaggi di appoggio agli aderenti di Scientology sono stati espressi dal Direttore del Centro Culturale Islamico Italiano, Abdul Hadi, e da Dario Sabbatucci, ordinario di Storia delle religioni all'Università la Sapienza di Roma.

Per S. Francesco un elefante in cattedrale

Un elefante apre la processione di animali per la benedizione prevista dalle celebrazioni della festa di S. Francesco, patrono degli animali, nella cattedrale di St. John The Divine, a New York. È il tredicesimo anno che nella cattedrale si celebra il rito della benedizione degli animali in onore a S. Francesco, ma raramente vi hanno partecipato animali così grandi. Alla cerimonia c'erano circa mille persone in fila che aspettavano che il reverendo Robert Morisseau impartisse la benedizione al proprio beniamino. Per l'occasione guinzagli, gabbiette e collinari erano adorni di fiori intrecciati. I bambini di New York adorano questa cerimonia e hanno partecipato in molti anche quest'anno.



Donna Cohen/Ap

RUGGERO DE LOLLIS, IL NONNETTO MULTIMEDIALE, ROBERTINO, IL MAGO SPACCA, CIAIRO: TUTTE LE FACCE DI FRANCESCO PAOLANTONI IN UN COLPO SOLO.

The school of the art of the Lollis

Il travolgente spettacolo dell'attore napoletano

CABARET

In edicola la videocassetta e il fascicolo a 18.000 lire

cabaret
I'U